

L'EUROPA IGNORA I RIFUGIATI

MARONI: TOLLERANZA ZERO PER I CLANDESTINI MA INTEGRAZIONE PER CHI LAVORA

Il ministro dell'Interno, intervenendo al convegno della fondazione Nuova Italia di Alemanno, ha tracciato un bilancio positivo della lotta all'immigrazione

Sandro Forte

ROMA. Il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, ha occupato la scena nel primo dei tre giorni di dibattiti organizzati dalla fondazione Nuova Italia (che fa capo al sindaco Gianni Alemanno) a Orvieto (Terni) presso il Palazzo del Capitano del

Popolo. Nel corso della tavola rotonda, cui hanno partecipato anche Paola Frassinetti, Alfredo Mantovano e Edmondo Cirielli, intitolata "Orizzonte di valore. Dalla crisi globale al nuovo modello di sviluppo", Maroni ha tracciato un bilancio dell'attività del suo ministero, soffermandosi in particolare sui successi nella lotta all'immigrazione clandestina, ma non ha fatto cenno ad un altro caposaldo della politica del Viminale, ossia l'introduzione delle ronde, su cui, come è noto, Alemanno si è dichiarato contrario preferendo per Roma altre forme di volontariato rivolto alla sicurezza. Maroni ha inoltre annunciato che a Milano in settembre si terrà una Conferenza nazionale sull'immigrazione che «segnerà lo spartiacque tra quanto fatto finora in termini di tolleranza zero verso i clandestini e quello che si dovrà fare per favorire al massimo l'integrazione per tutti quegli immigrati desiderosi di lavorare onestamente in Italia e di contribuire allo sviluppo della nostra società. La verità è che non siamo così cattivi come qualcuno ci dipinge».

Per il reato di clandestinità «abbiamo preso spunto dal meglio che esiste nella legislazione degli Stati membri dell'Unione europea», ha spiegato Maroni, che ha aggiunto con una vena polemica: «In particolare abbiamo preso spunto dal Vaticano, che il reato di clandestinità ce l'ha nel suo codice penale e funziona molto bene. Lì è previsto il carcere, noi siamo stati più buoni e non prevediamo il carcere, ma l'espulsione obbligatoria. Ora siamo pronti ad applicare le norme contenute nel

provvedimento pubblicato proprio oggi (ieri, ndr) sulla *Gazzetta ufficiale*». Il titolare del Viminale ha sottolineato che l'Italia sta facendo la sua parte ma sconta un problema: «La complicazione che non abbiamo più il controllo delle frontiere terrestri con l'Austria, la Slovenia, la Francia e anche la Svizzera, il transito è libero e non ci sono più controlli su chi entra e chi esce». In prospettiva – ha aggiunto – la situazione può farsi più complicata perché dal 2011 anche la Romania entrerà nello spazio Schengen e questo accentuerà il problema del controllo dei flussi migratori che premeranno sugli Stati limitrofi al nostro sui quali inevitabilmente si riverserà una parte di coloro che lasceranno la Romania stessa. L'Italia, dunque, «ha il controllo dell'immigrazione clandestina dal mare ma non dalle frontiere in terraferma».

«Quando ho preso parte al tavolo della Ue – ha poi proseguito – ho chiesto di applicare il modello della solidarietà tra i diversi Paesi nell'accoglienza. Almeno dell'assistenza dovuta ai rifugiati, talvolta per tutta la vita, deve essere l'Unione europea a farsi carico. La risposta dei Paesi europei – ha concluso Maroni – è stata no grazie; vengono in Italia e ve li tenete voi. Nei fatti il principio della condivisione non viene applicato dalla Ue e la conferma viene dal fatto che nessun Paese europeo si fa carico dei rifugiati, esclusi Malta, Grecia, Spagna e Italia».

Delle ronde ha parlato il sottosegretario Mantovano, il quale ha annunciato che nel prossimo decreto ministeriale, che disciplinerà le associazioni volontarie di cittadini per la sicurezza, non ci sarà posto per le ronde legate o affiliate a partiti, sindacati o tifoserie. «Verranno stabilite le regole – ha detto – che metteranno ordine sul tema della contribuzione volontaria alla sicurezza».

A margine del convegno Gianni Alemanno ha voluto sottolineare l'importanza dell'analisi dell'Enciclica papale «perché da questa crisi economica si esce con un forte riferimento ai valori della persona, della famiglia e della comunità. Oggi tutti parlano di economia sociale di mercato», ma bisogna accelerare il cammino delle riforme per ottenere «meno burocrazia e più sussidiarietà, che sono i valori che indica-

no la strada per uscire dalla crisi». Quanto poi alle polemiche sulla vita privata del presidente del Consiglio, «io credo – ha detto Alemanno – che dobbiamo ignorare la politica del buco della serratura e rilanciare le riforme con le risposte che la gente vuole».

Quanto alle ronde, Mantovano ha annunciato che non ci sarà posto per quelle legate a partiti, sindacati o tifoserie



Roberto Maroni

